

Silvia S.

Le feste natalizie si preparano e Salon de Provence ha messo il suo abito piu' bello per il Natale: dalla classe vediamo la ruota panoramica e la piazza con le attrazioni e gli addobbi; é bello sentirsi immersi in questa atmosfera natalizia.

In questi ultimi tempi ci sono state ancora integrazioni nelle classi che adesso sono tutte al completo e studiano a pieno ritmo.



La classe di lettura ha già finito di leggere il primo romanzo dell'anno; La visita alla Savinnerie Marius Fabre ha completato la lettura del romanzo

“Domani, domani” dove i protagonisti gestiscono un saponificio. (nelle foto, il gruppo di lettura al saponificio, lo scorso 20



novembre). E' stato piacevole ritrovarsi per un'attività “extra-classe”e divertente scoprire come nel romanzo i processi di produzione del sapone siano un po' “fantastici” rispetto al vero procedimento che abbiamo visto alla fabbrica tradizionale Fabre. (nelle foto alcuni momenti della visita). Per la prossima lettura abbiamo scelto un giallo di Gianrico Carofiglio.

La prossima occasione di ritrovo sarà la conferenza sul cinema presentata, come ogni anno, dal professor DOMINIQUE CHANSEL

Il tema scelto é: **MILANO vista nei film”**



AUDITORIUM de
l'Atrium ore 17h30 à
19h00- martedì 20
gennaio 2026

Chansel presentera la conferenza IN FRANCESE ; da tanti anni ci fa scoprire il cinema italiano attraverso le sue ricerche. Durante la conferenza vedremo numerosi estratti di film e , con le spiegazioni del professore, potremo andare piu' in profondità nella comprensione delle immagini e nell'intezione del regista. In passato abbiamo già “visitato” Venezia e Napoli, grazie alle conferenze di Chansel, adesso é la volta di Milano che, vedrete, é protagonista del decoro di molti film.

Le attività delle classi saranno sospese nel periodo tra il 19 dicembre ed il 4 gennaio. Riprenderanno nel 2026 proprio il giorno della Befana.

Per i partecipanti alla gita d'istruzione ad ALBA (Piemonte): in gennaio vi sarà chiesto di confermare l'iscrizione e di pagare un acconto.

A tutti i lettori del “Giornale tutto in italiano” giungano i piu' sentiti **AUGURI DI BUONE FESTE.**



Ci vediamo nel 2026 😊

Parole utili per la
comprensione del testo di
Michel, qui a destra.

- Patto** : pacte
mago malvagio : sorcier
maléfique
rifiutato : rejeté
vendetta : vengeance
emarginazione : exclusion
vagare : errer
fischi : sifflements
cacciatori : chasseurs
nutrirsi : se nourrir
paragonarsi : se comparer,
être comparé
condividere : partager



Michel A.

ITALIA E GUYANA: folklore in comune

A prima vista, il folklore Italiano e Guyanese non hanno nulla in comune. Ma niente è meno sicuro. Nel folklore della Guyana, il Baclou descritto come un piccolo gnomo viscoso che rappresenta una creatura magica invocata da un patto, spesso per ottenere ricchezza o vendetta al prezzo di sacrifici sanguinosi. Questa figura ambigua, né buona né cattiva, ricorda lo Strego o Stregone del folklore italiano, mago malvagio che fa patti con il diavolo e incarna il pericolo dell'ambizione umana incontrollata.

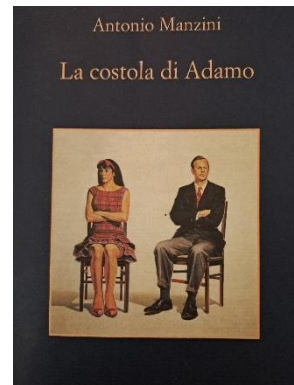
Il **Maskilili**, è in origine un bambino rifiutato, diventato uno spirito notturno. Simbolo di emarginazione e vendetta, i suoi piedi al contrario, gli permettono di disorientare quelli che lo seguono. Vaga nei boschi, invisibile ma udibile dai suoi fischi. Ama giocare ai cacciatori e si nutre di peperoncino e caffè. La sua funzione sociale è quella di avvertire i bambini e rappresentare il trauma dell'esclusione. In Italia, creature come il **Mazapegul** (Emilia-Romagna) o l'**Orco** (Italia settentrionale e centrale) possono essere paragonati a lui. Sono degli esseri deformi o invisibili che tormentano i dormienti, e fanno paura ai bambini. Il loro ruolo sociale : educare con la paura e mantenere l'ordine familiare e degli abitanti del villaggio.

Ci sono : **Manman Dilo**, **Quimboiseur**, **Zombi** o **Anansi** il ragno per le leggende guyanese, **Bernandanti**, **Malandanti**, **Lupo Manaro**, **Badalisc**, **Befana nera**, **Fantasma del bosco** per il folklore regionale italiano : non sono semplicemente dei mostri : incarnano paure sociali, regole morali e memorie collettive. nonostante la loro appartenenza a diversi contesti culturali, condividono una funzione pedagogica e simbolica. Regolano i comportamenti, trasmettono valori e danno forma alle tensioni collettive attraverso il mito.



Marie Christine B. - “Un commissario speciale in Val d’Aosta”

Vi parlerò di un libro che sto leggendo. “La costola di Adamo”, dello scrittore italiano Antonio Manzini. E’ la seconda inchiesta del vicequestore Rocco Schiavone dopo “la pista nera” dove abbiamo fatto la sua conoscenza. Rocco Schiavone è un personaggio molto interessante, ambiguo, spesso di cattivo umore. Porta con sé un sacco di dolore e di colpe che non può guarire. Usa un sacco di parolacce e ha un umorismo pungente. Gli piace rollarsi il suo spinello mattutino...Gli piacciono anche molto le belle donne anche se non può dimenticare la donna che ha amato e che è morta. Ha difficoltà a sopportare la sua nuova vita ad Aosta dove è stato trasferito dopo avere fatto giustizia da solo durante l’ultimo caso. Fa freddo ad Aosta e gli mancano i suoi amici di Roma. Per terminare la sua descrizione diro’ che ha la mania di paragonare a un animale le fisionomie umane che incontra.



L’intreccio di questo libro si svolge nella piccola città di Aosta. Una donna, Ester Baudo, è trovata morta dalla domestica, impiccata al lampadario di una stanza immersa nell’oscurità. Rocco non è convinto e quello che sembrava essere un suicidio si rivela essere un omicidio. Durante l’inchiesta, incontra i parenti della vittima: il marito, Patrizio, la cameriera bielorusa Irina e quella che sembra essere stata l’unica amica della vittima, Adalgina. Così, entrerà pericolosamente nel mondo delle donne..

Isabelle B. - “Le otto montagne”

Vorrei parlarvi d’un libro che ho letto qu’estate, « Le otto montagne » di Paolo Cognetti. So che alcuni di voi hanno visto il film alla fine dell’anno scorso. Io, ho letto il libro prima di vedere il film. Ho avuto un po' di difficoltà all’inizio ad entrare nelle sue pagine, ma piano piano il testo mi ha incantata e ho avuto voglia di andare più avanti. Parla della montagna, bellissima, affascinante, rude, della vita lassù, nelle cime, le creste, nei pascoli, torrenti, vicino ai dirupi. Tratta di un’ amicizia vera e fortissima tra due ragazzi diventati uomini. L’uno, Bruno, non può fare altrimenti che vivere lassù, con uno stile antico, nella solitudine, come un montanaro. L’altro, Pietro, non può stare tranquillo, cerca nella sua montagna d’infanzia, poi sull’Himalaya, il senso della sua vita. Nel corso della loro storia si incontreranno, si sosterranno, si capiranno anche se sono molto diversi. Per me è anche una storia sul senso profondo della vita che cerchiamo tutti, sulle strade che scegliamo per riuscire a trovare la felicità e la serenità, per essere in armonia con noi stessi. Il tempo che passa, incontrollabile, i rimpianti che abbiamo tutti, le relazioni con i genitori che ci modellano e la loro eredità che ci guida. Sono stata toccata, commossa perché mi sono riconosciuta nelle linee di questa storia : le stesse domande, gli stessi sentimenti di malinconia, il fatto di capire che non possiamo tornare indietro, ma che dobbiamo andare avanti, sempre.



Secondo me, è meglio leggere il libro prima di guardare il film. Mi sembra che le sensazioni, i sentimenti dei due amici siano più forti, meglio rappresentati. Ci sentiamo più vicini ai personaggi. E un libro da leggere assolutamente !

Colette B. "La tonnara di Favignana e lo stabilimento Florio"

Ci ricordiamo “La saga dei Florio”, questa famosa famiglia di cui Stefania Auci ci racconta la storia in due libri : “I Leoni di Sicilia” e “L’Inverno dei Leoni”. Quando, nel 1799, i due fratelli Florio sbarcano dalla Calabria in Sicilia per sfuggire alla miseria hanno solo alcuni sacchi di spezie da vendere nella loro piccola bottega ma sono tanti determinati e coraggiosi e la Casa Florio avrà un’ascesa commerciale e sociale folgorante : Commercio di zolfo, del vino Marsala, navi, tonnare... Ammirati, temuti, e onorati, li ritroviamo nel 1874 quando Ignazio Florio acquistano le **Isole Egadi** e le tonnare del Marchese Rusconi e Pallavicini a **Favignana**. Trasformeranno il vecchio stabilimento in un impianto totalmente modernizzato e quindi industriale con 900 operai, famoso in tutta l’Europa in particolare con un nuovo metodo di conservazione del tonno sott’olio e l’inscatolamento nelle lattine che ne facilitava il trasporto. La famiglia Florio declinò nel primo decennio del Novecento ma la tonnara continuò la sua attività fino agli anni Settanta. Nel 1991 lo stabilimento fu restaurato e trasformato in un museo che si visita come, anche, il magnifico Palazzo Florio. Visitando la tonnara, siamo stati impressionati dalla grandezza dei luoghi. All’interno di questa aerea immensa, tutto è rimasto al suo posto; i macchinari, le attrezzature, le reti, le lattine per le conserve e le grandi barche della mattanza. Dunque un percorso che ci fa



vedere in maniera viva la storia della pesca del tonno, ; Siamo stati commossi dalla crudeltà di questo antico rito siciliano e dalle condizioni di lavoro molto dure. Ma i Florio sono ancora

oggi onorati per aver portato agli abitanti di Favignana benessere e prosperità. Una visita molto interessante ed insieme commovente.

Germaine C.

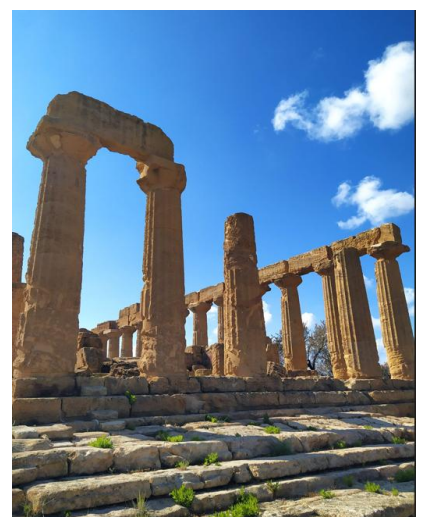
La scala dei Turchi e la città di Agrigento sulla costa meridionale della Sicilia?

A Realmonte sulla costa meridionale della Sicilia, una falesia si erge a picco sul Mar Mediterraneo. Una parete di marna color bianco puro si tuffa nelle acque cristalline in mezzo a due spiagge di sabbia fine. Il vento e la pioggia hanno scavato profondi solchi nella roccia sedimentaria di natura calcarea e argillosa dando forma ad una gradinata naturale chiamata « La scala dei Turchi ».

Il nome nasce probabilmente nel Cinquecento, il secolo in cui si intensificano in tutto il Mediterraneo le incursioni da parte dei corsari saraceni chiamati erroneamente « Turchi ». Seconda la leggenda, dopo avere ormeggiato le loro navi i Turchi si arrampicavano per raggiungere la cima e saccheggiare i villaggi circostanti.

A poca distanza di Realmonte, su questa costa, Agrigento occupa una posizione strategica.

E l’« occhio » della Sicilia di fronte alla Tunisia e alla città di Cartagine che è stata per secoli il suo peggior nemico. **(continua a leggere nella pagina seguente)**



Segue articolo su Agrigento:

La città è stata fondata intorno al 580 a.C da coloni greci e battezzata Akragas dal nome del fiume che la delimitava. Riesce ripetutamente a respingere le invasioni dei Cartaginesi che subiscono una grave sconfitta a Himera nel 480 a.C. Durante il periodo di pace che segue, una dozzina di templi è stata costruita in poco più di un secolo grazie ai numerosi schiavi catturati durante la battaglia di Himera . Ma 70 anni dopo, i Cartaginesi si vendicano e distruggono quasi completamente la città che viene ricostruita nel 338 a.C dal generale greco Timoleon. Nel 210 a.C la città è assediata e conquistata dai romani e prende allora il nome di Agrigentum. Alla caduta dell'impero romano si ritrova di nuovo nelle mani degli arabi e prende il nome di Girgenti . Nel 1087 la città è conquistata dai Normani, poi conosce ancora molte vicissitudini prima di diventare una città del regno d'Italia nel 1861. Nel 1927 Mussolini la fece rinomare in Agrigento.

La città è conosciuta in tutto il mondo per il suo parco archeologico della valle dei templi greci di stile dorico edificati nel V secolo a.C. Sebbene il loro stato di conservazione varia in base ai danni causati dalle invasioni, dai terremoti, dai saccheggi o dal abbandono a cui sono stati condannati in secoli provocando il loro crollo, questo parco è il sito più importante dell'architettura greca classica e fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Situata a 120 km a sud di Palermo, Agrigento gode di un sito eccezionale in riva al mare e di un clima particolarmente morbido anche in inverno . Ogni anno la città accoglie molti eventi.

Oltre agli eventi religiosi, accoglie la festa del mandorlo in fiore e le celebrazioni dedicate a Luigi Pirandello nato a Agrigento nel 1867 e morto a Roma nel 1936.

In quest'anno 2025 Agrigento è la capitale italiana della cultura.

Marie Christine B.**Il Gattopardo**

Da poco, Netflix ha realizzato un

adattamento del capolavoro italiano di Giuseppe Tomasi di Lampedusa pubblicato nel 1958: "Il gattopardo". Opera tradotta in più di 40 lingue. La serie succede al famoso film di Visconti del 1963 che ha ricevuto la Palma d'Oro a Cannes. Una sfida...

La serie racconta la storia di Don Fabrizio Corbera, Principe di Salina, che conduce una vita privilegiata in una splendida proprietà siciliana. Ispira stravaganza e rispetto. La storia si svolge all'alba dell'unificazione italiana, il Risorgimento, nel 1800 quando Garibaldi invade la Sicilia. Il Principe capisce rapidamente qual è il rischio per la sua famiglia, per la sua potenza e il suo modo di vivere. Dovrà fare nuove alleanze, sacrificare un poco della sua terra e rinunciare ai privilegi. Per salvare l'eredità familiare desidera unire suo nipote Tancredi (il nipote che ama ma che si arruola con Garibaldi) con la ricca e bellissima Angelica, a rischio di spezzare il cuore di sua figlia, la preferita Concetta. Questa nuova versione presta una particolare attenzione alla storia di Concetta, al legame molto stretto tra il padre e figlia. Concetta diventa una figura centrale, ruolo che non ha nel film di Visconti. Si rivela dotata di una forza degna del padre. Ed è molto emozionante. La serie oscilla tra romanza, saga storica e politica. La storia siciliana da questa epoca è più sviluppata che nel film. Certo non ci sono gli attori carismatici, Alain Delon, Claudia Cardinale e Burt Lancaster ma i nuovi attori interpretano perfettamente i loro personaggi.

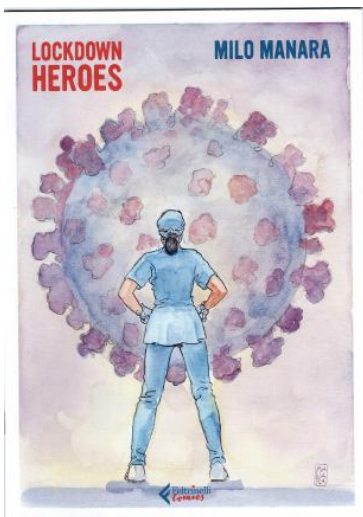
Infine la fotografia è bellissima, le riprese si sono svolte a Palermo, Siracusa e Catania. Le scene di balli e battaglie sono splendide.

Per me è una serie da consigliare!



Hervé C.

Milo Manara, l'italiano che ama disegnare le donne



Milo Manara è nato nel 1945 a Luson, Trentino-Alto-Adige, in Italia. Da giovane, studia scultura e disegna fumetti per pagarsi gli studi. Ma il suo amore per i fumetti è più forte e decide di dedicarsi completamente a questa passione.

Nel 1976, pubblica il suo primo fumetto, « Lo scimmiotto » (le singe), poi nel 1978, « l'Uomo delle nevi » (L'homme des neiges) e « L'Odissea di Bergman » (Les aventures de G. Bergman). Nel 1983, pubblica « Il Gioco » (Le declic), un fumetto erotico che ottiene un enorme successo e gli procura fama internazionale.

Successivamente, con la pubblicazione del nuovo fumetto erotico « L'Uomo Invisibile, Gullivera... » (Le parfum de l'invisible, Gulivera), diventa uno dei maestri del fumetto erotico, accanto a Guido Crepax, Paolo Serpieri, Giovanna Casotto...

Ma il suo immenso talento di disegnatore gli permette parallelamente di collaborare con Hugo Pratt su « El Gaucho » e « un Estate Indiana » (Un été indien).

Ha pubblicato anche fumetti sull'universo di Federico Fellini, il suo amico, « Viaggio a Tulum »...e con A. Jorodowski, la serie « Borgia ».

Negli ultimi anni, ha pubblicato due album sulla vita di Caravaggio e ha iniziato il progetto di « Il nome della rosa » (Le nom de la rose) di Umberto Eco, la cui uscita del secondo album è prevista per il 2026.

Indipendentemente dal tipo di fumetto, Milo Manara disegna donne con eleganza, bellezza e sensualità.

Nel 2016, Brigitte Bardot gli ha chiesto di fare una serie di acquarelli che la raffigurassero con la sua passione...gli animali. Non voleva nessun altro per realizzare questi disegni. Sulla base di uno di questi acquarelli, è stata realizzata e installata a Saint Tropez, una statua monumentale di Brigitte Bardot. (nella foto)



Nel 2019, al Festival International del Fumetti di Angoulême, una grande mostra ha messo in luce il suo immenso talento di disegnatore.

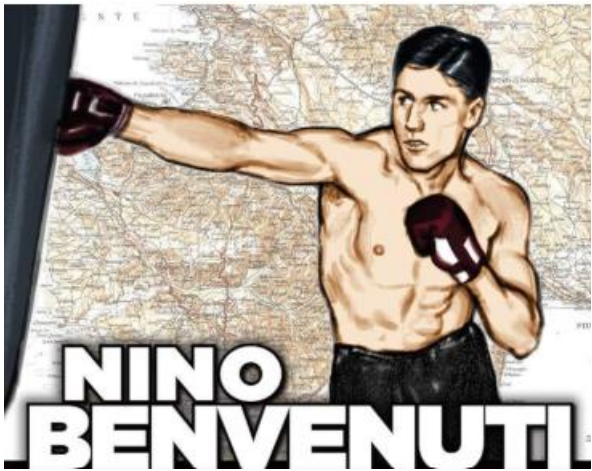
Durante la crisi del COVID in Italia, Milo Manara è stato profondamente colpito dalla drammatica situazione del suo paese. Ha voluto rendere omaggio al coraggio di tutte le donne italiane che hanno continuato a lavorare nonostante il pericolo.

Ha pubblicato un Portfolio di 24 disegni di donne che considerava coraggiose e eroiche, nella vita di tutti i giorni, a sostegno degli ospedali italiani.(Lockdown Heroes)

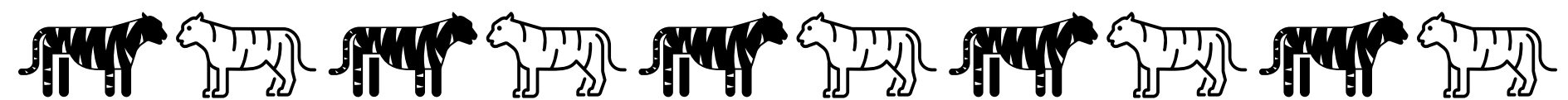
Milo Manara è per sempre l'italiano che ama e sa disegnare le donne, tutte le donne.

Frédéric P. - **NINO BENVENUTI**

Giovanni Benvenuti, conosciuto come Nino Benvenuti è senz’altro con Primo Carnera, il gigante degli anni 30, uno dei due più grandi pugili italiani di tutti i tempi. Uno dei migliori pugili mondiali degli anni 60 nella categoria pesi superwelter e pesi medi, con un peso di circa 70 chili. Non lo sapevo prima di fare questo compito, ma il campione italiano è mancato proprio quest’anno. Aveva 87 anni. Possiamo dire che con la sua scomparsa, si chiude una pagina della storia del pugilato italiano e mondiale.



Benvenuti era più di un campione, un'icona per tutti gli italiani negli anni 60. Era un bel ragazzo con un’eleganza e una classe naturale. E stato l'orgoglio degli italiani. E importante sapere che in quel momento, il pugilato era uno sport molto popolare in tutta la società occidentale. Campione come Marcel Cerdan in Francia, l’italoamericano Rocky Marciano, Ray Sugar Robinson, Cassius Clay negli Stati Uniti e il nostro Nino in Italia erano davvero popolarissimi anche per le persone che non si interessavano al pugilato. Ecco alcune informazioni per conoscerlo meglio. Nino Benvenuti è nato nel 1938 a Isola d'Istria che era fino al 1945 una città italiana dell’Adriatico, vicino alla regione Friuli. Dopo la scorsa Guerra Mondiale, la Jugoslavia fu creata e Isola d'Istria divenne jugoslava. Oggi fa parte della Slovenia. Nino Benvenuti ha iniziato a praticare la boxe all’età di 13 anni, prima alla palestra della sua città, e dopo a Trieste che è a 30 km. Faceva il percorso ogni giorno in bicicletta, cosa che era normale per l’epoca. Ha vinto il suo primo titolo di campione dilettantistico italiano nel 1956 a 20 anni. L’ascesa di Nino Benvenuti è stata fulminea, 119 vittorie su 120 incontri in categoria dilettantistica. Ha solo perso un incontro in Turchia in condizioni difficili sotto la forte pressione degli spettatori sull'arbitro. Nel 1960 a 24 anni, fu vincitore alle Olimpiadi di Roma. Poi, fu la fine del periodo dilettantistico; passato professionista, diventa campione italiano dei pesi medi del 63. Del 65, vinse il titolo europeo e lo stesso anno il titolo del mondo per KO contro un altro italiano, Sandro Mazzinghi. Difese 6 volte il titolo mondiale nelle federazioni pugilistiche WBA e WBC che sono ancora oggi le più importanti federazioni mondiali. I suoi 3 incontri più famosi furono la trilogia contro Emile Griffith, un americano pluricampione del mondo. Nino ne vinse due e ne perse uno. Come professionista, il suo bilancio é di 82 vittorie, 56 consecutive, 35 per KO, 1 pareggio e 7 sconfitte, di cui 2 contro un'altra leggenda, Carlos Monzon che era all’ inizio della sua carriera. Dopo il pugilato ha fatto 3 film di cinema. Uno western spaghetti “Morto o vivo, preferibilmente morto”, uno poliziesco “Marco il poliziotto”, e infine un altro come consulente nel documentario dedicato a Primo Carnera, l’altro celebre pugile italiano.



Veronique Vergne - **Riscoprire lo zoo della Barben.**

Con la mia famiglia, siamo stati tutti una volta per una passeggiata in questo zoo. Si trova accanto al castello che risale all’ undicesimo secolo e suoi giardini dichiarati monumenti storici dal 1984, a La Barben.

Sono andata con mio nipote durante le vacanze. Passeggiare nella collina, mostrargli uccelli, seguire la giraffa, osservare il ghepardo muoversi... Era magico per lui...e per me!

Certo, possiamo discutere sul fatto che gli animali sono in gabbia, essere d’accordo o in disaccordo sull' esistenza degli zoo. Ma il piacere c’è stato.

